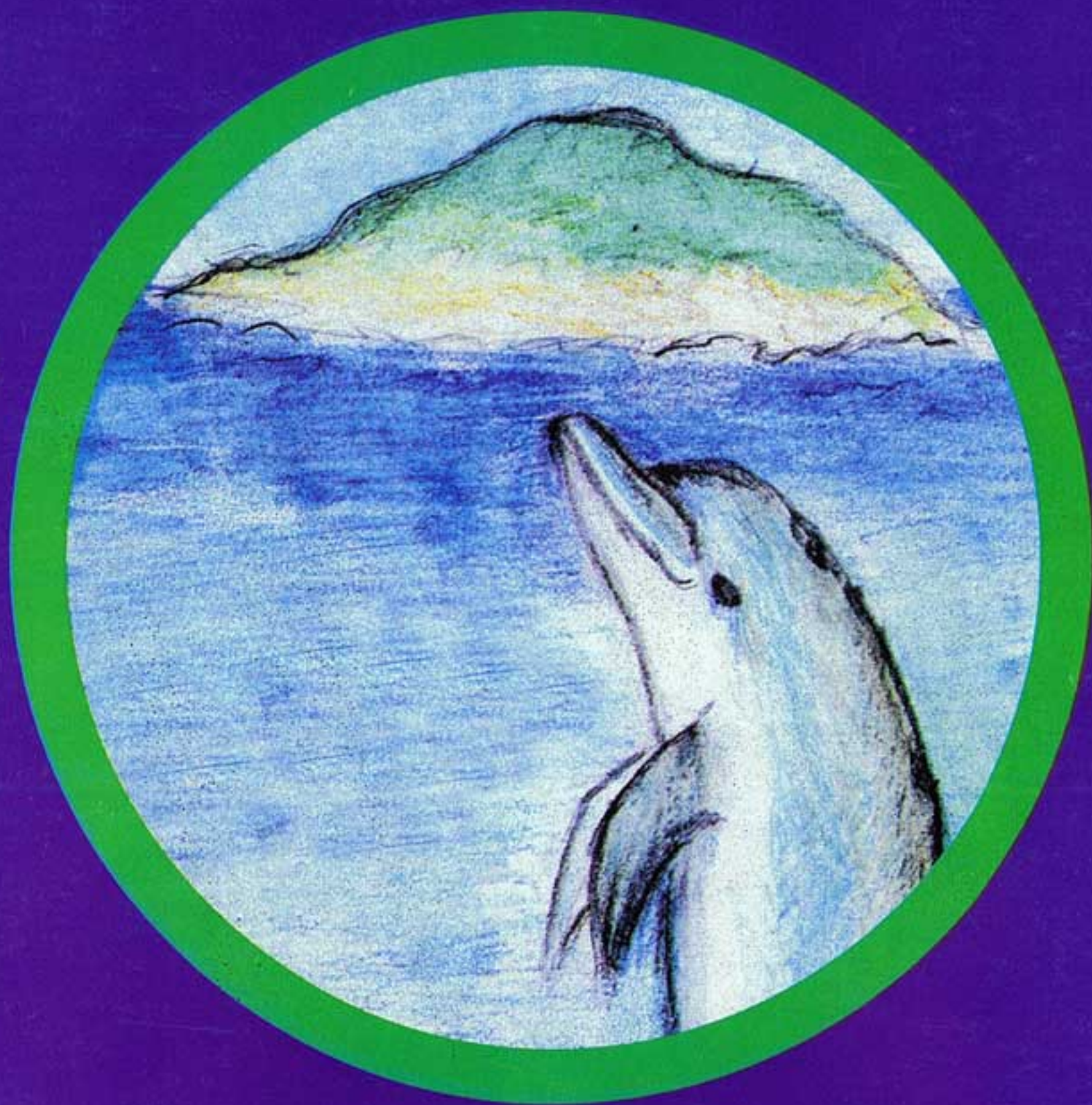
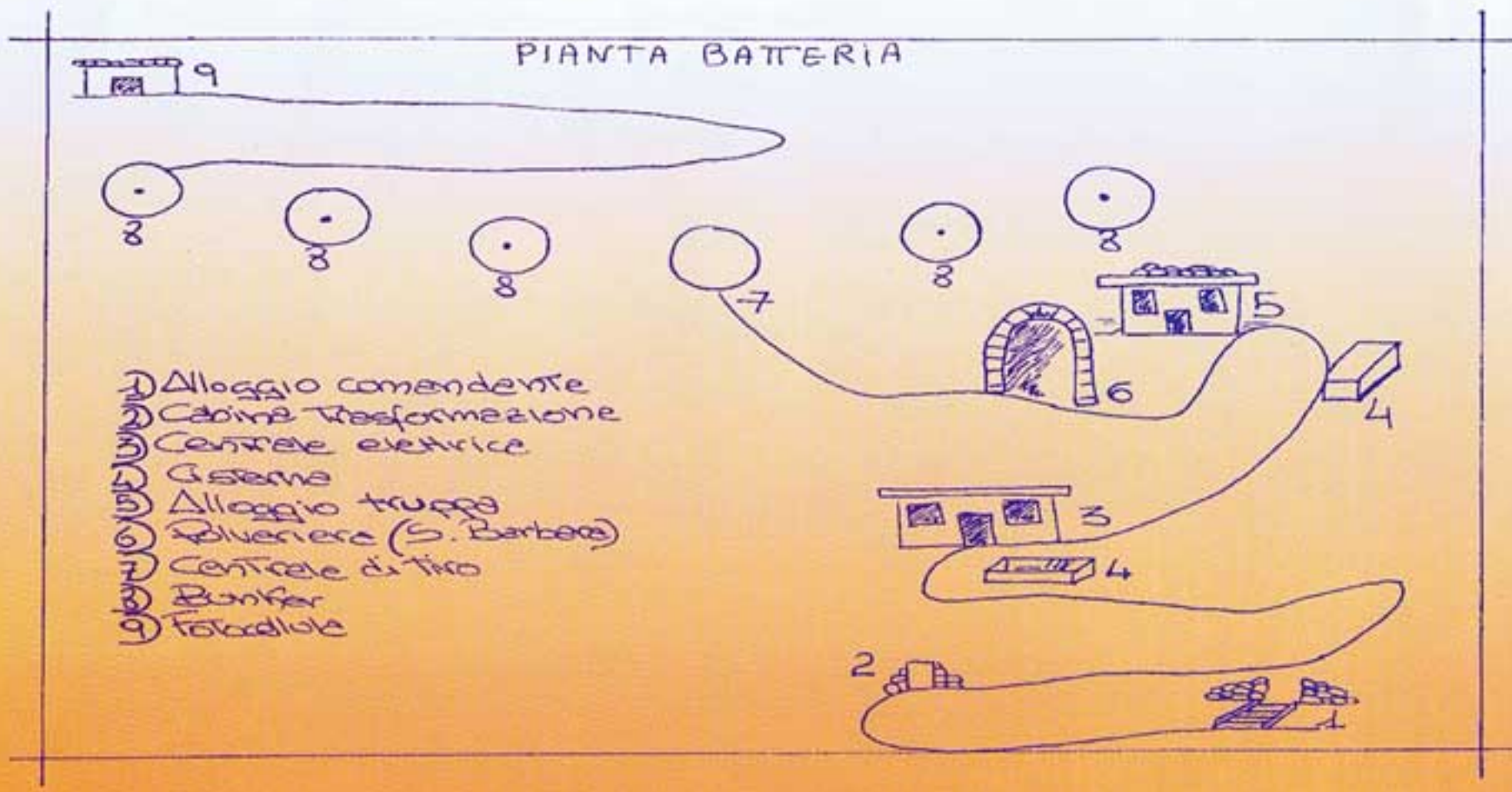
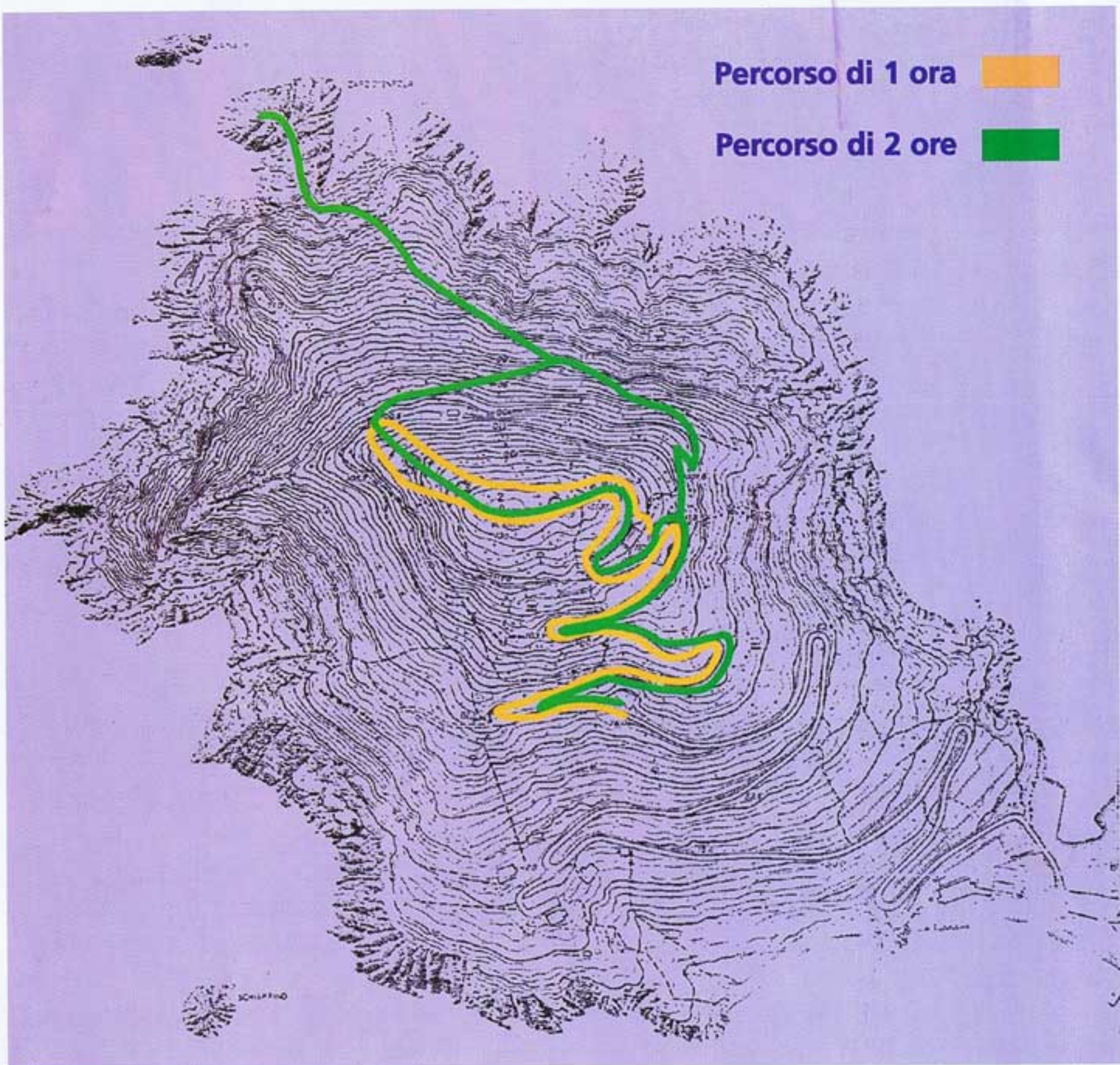


# *L'Enfola*



**dove natura è cultura**







# La Batteria Costiera dell'Enfola

# The Enfola coast battery

Fin dalla riunione del 14 Gennaio 1921 dello Stato Maggiore del Regio Esercito sulla difesa costiera, si stabiliva che tra le 15 "zone industriali e demografiche da coprire dalle offese da mare" c'era l'Elba e Piombino." All'Elba infatti sorgeva l'industria siderurgica ILVA il cui stabilimento, funzionante fin dal 1900, utilizzava i minerali ferrosi estratti nella zona orientale dell'isola d'Elba occupando un numero sempre più crescente di lavoratori. E così, a Roma, nell'aprile 1924 c/o il Ministero della Guerra, la commissione mista circa la difesa del Tirreno con batterie costiere, stabiliva le zone da fortificare tra cui Elba-Piombino perché "zona di particolare importanza militare". La batteria costiera antinave di medio calibro, denominata "L. De Filippi" fu costruita sul promontorio dell'Enfola tra la fine degli anni '20 ed i primi del '30 affinché, insieme alla gemella "Sommi Picenardi" di Punta Falcone a Piombino, coprissero con i loro settori di tiro lo specchio d'acqua del canale omonimo da possibili forzamenti da parte di flotte nemiche.

At a meeting on coastal defence held on 14th January 1921 it was established by the General Staff of the Royal Army the "industrial and demographical areas to be defended against enemies" should include Elba and Piombino. At the time in fact the flourishing iron industry factory named "Ilva" from 1900 was using iron ore extracted from the eastern coast of Elba and employed a constantly increasing number of workers. Consequently in Rome on April 1924 at the Ministry of War it was decided to defend the Tyrrhenian sea with coast batteries and established that Elba and Piombino was considered "an area of particular military importance" and should be fortified. The medium calibre naval coast battery named "L. De Filippi" was built on the Enfola promontory towards the end of the 1920's early 1930's and together with it's twin battery "Sommi Picenardi" at Falcone (Piombino) they defended the homonymous channel from enemy attacks.





## Struttura della batteria costiera di medio calibro "L. De Filippi"

La batteria di medio calibro antinave, come ogni altra batteria simile, era costituita dai seguenti manufatti:

- 1) 5 Piazzole (di cui una per il tiro illuminante) per i cannoni con relative riserve munizioni. -
- 2) Stazione protetta per la direzione del tiro -
- 3) Deposito protetto per le munizioni (cariche) -
- 4) Deposito non protetto per i proiettili -
- 5) Casermetta per l'alloggio del corpo di guardia.

La "nostra" batteria, aveva inoltre:

- 6) Alloggio degli ufficiali -
- 7) Locale per il ricovero della fotoelettrica (che sostituiva il pezzo a tiro illuminante) -
- 8) Centrale elettrica, dove erano posti i generatori -
- 9) Cabina di trasformazione dell'energia elettrica -
- 10) Cisterne

I cannoni di questa batteria erano da 152/45 mm, di quelli cioè normalmente impiegati sulle navi, ma adattabili anche a postazioni fisse. Il promontorio dell'Enfola ben si adattava alla installazione della batteria costiera per la naturale configurazione morfologica, essendo un costone roccioso talora a picco sul mare. I vari pezzi vennero così disposti a quote diverse, distanti tra loro 40-50 metri, adattando altresì le relative piazzole al terreno stesso.

## Structure of the medium calibre coast battery "L. De Filippi"

The medium calibre naval battery as other similar batteries consisted of the following buildings:

- 1) Five gun emplacements for cannons and relative munitions (one with a "bengala" light). -
- 2) Protected range-finding station. -
- 3) Protected bunker for munitions (charges). -
- 4) Unprotected bunker for shells. -
- 5) Guards quarters

Moreover "our" battery also had:

- 6) Officers quarters. -
- 7) Shelter for the photo-electric cell (this replaced the "bengala" light). -
- 8) Power station housing the generators. -
- 9) Transformation room. -
- 10) Cisterns

The 152/45mm. cannons used on the battery were the same as those used on ships but also adaptable to a fixed position. The promontory of Enfola was adept to the installation of the coast battery due to its natural morphological configuration of perpendicular rocky cliffs. The various pieces of the battery were distributed at different heights by adapting the emplacements to the surrounding terrain leaving between each a distance of 40-50 metres.



Cisto Rosa



# Alloggio degli ufficiali

# Officers' quarters

Salendo dal basso verso la cima del promontorio, incontriamo un muro completamente intonacato con fori per lo scolo delle acque reflue, decisamente diverso dai muri a secco che arginano il terreno ove era coltivata la vite. Verso la fine del muro c'è una piccola scala, unico accesso all'alloggio ufficiali dove il comandante della batteria e altri ufficiali svolgevano le proprie funzioni.

Una stanza infatti era riservata al comandante, una era adibita a ripostiglio, una a cucina, una a sala da pranzo, altre per i servizi.

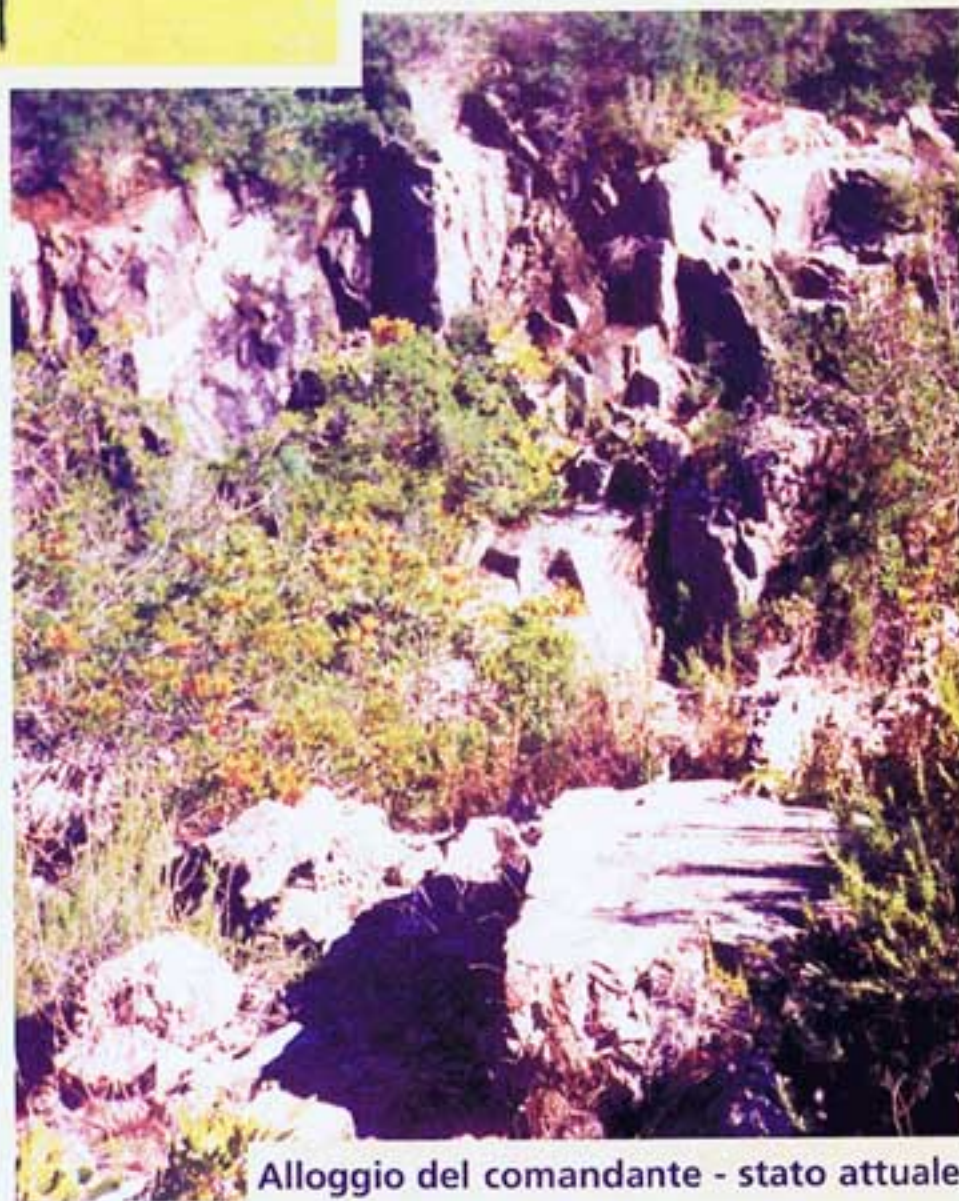


Alloro

*Climbing from the bottom to the top of the promontory we come across a plastered wall covered with holes for the draining of the dirty waters, decidedly different from the "dry" walls that enclose the land where vines once grew. Towards the end of the wall there is a small staircase that is the only entry to the officers quarters where the commander of the battery and the other officers worked. A room was reserved for the commander, one was a store-room, one a kitchen, one a dining room and the others bathrooms.*



Scala d'ingresso all'alloggio

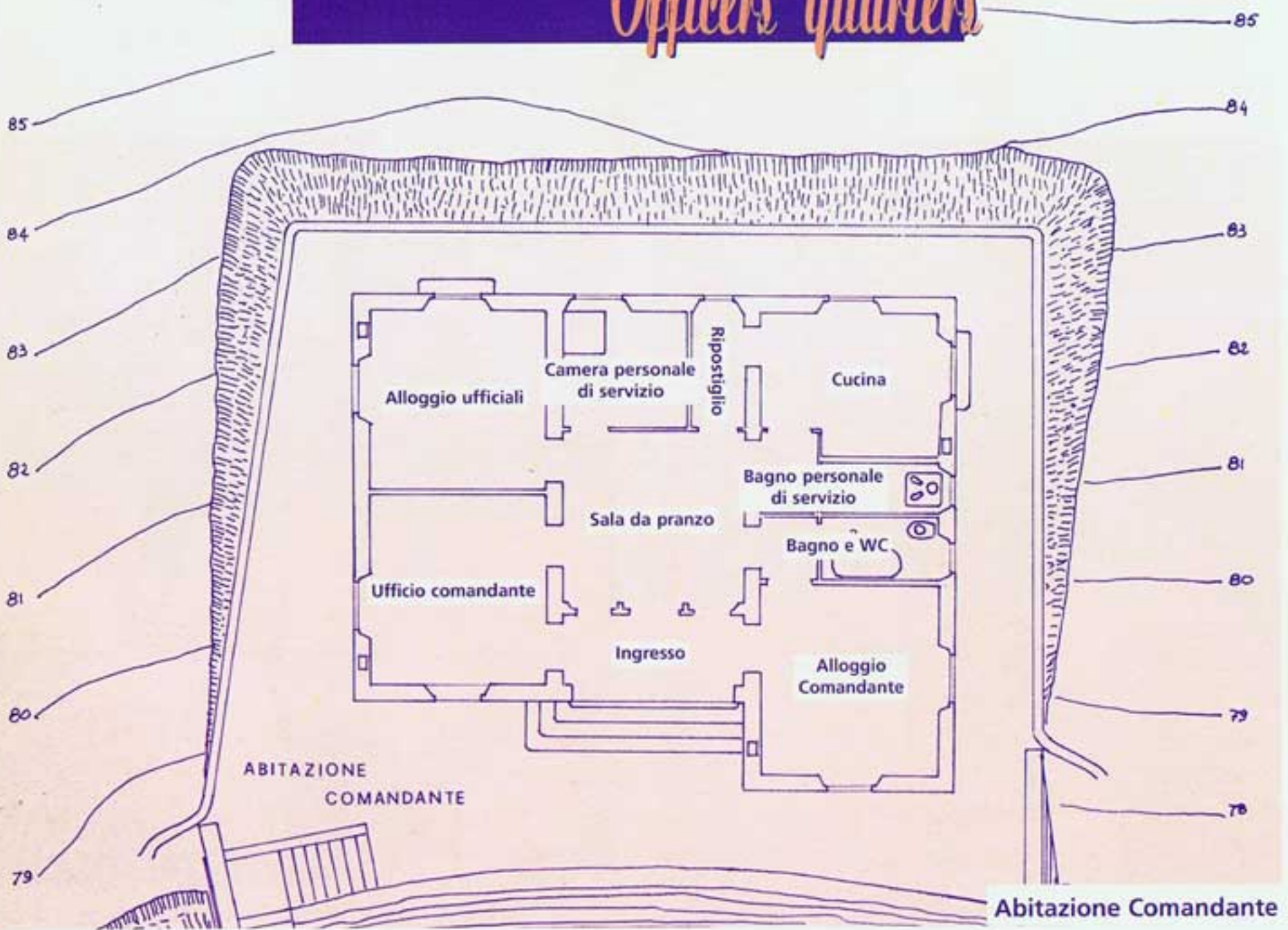


Alloggio del comandante - stato attuale





*Alloggio degli ufficiali*  
*Officers' quarters*



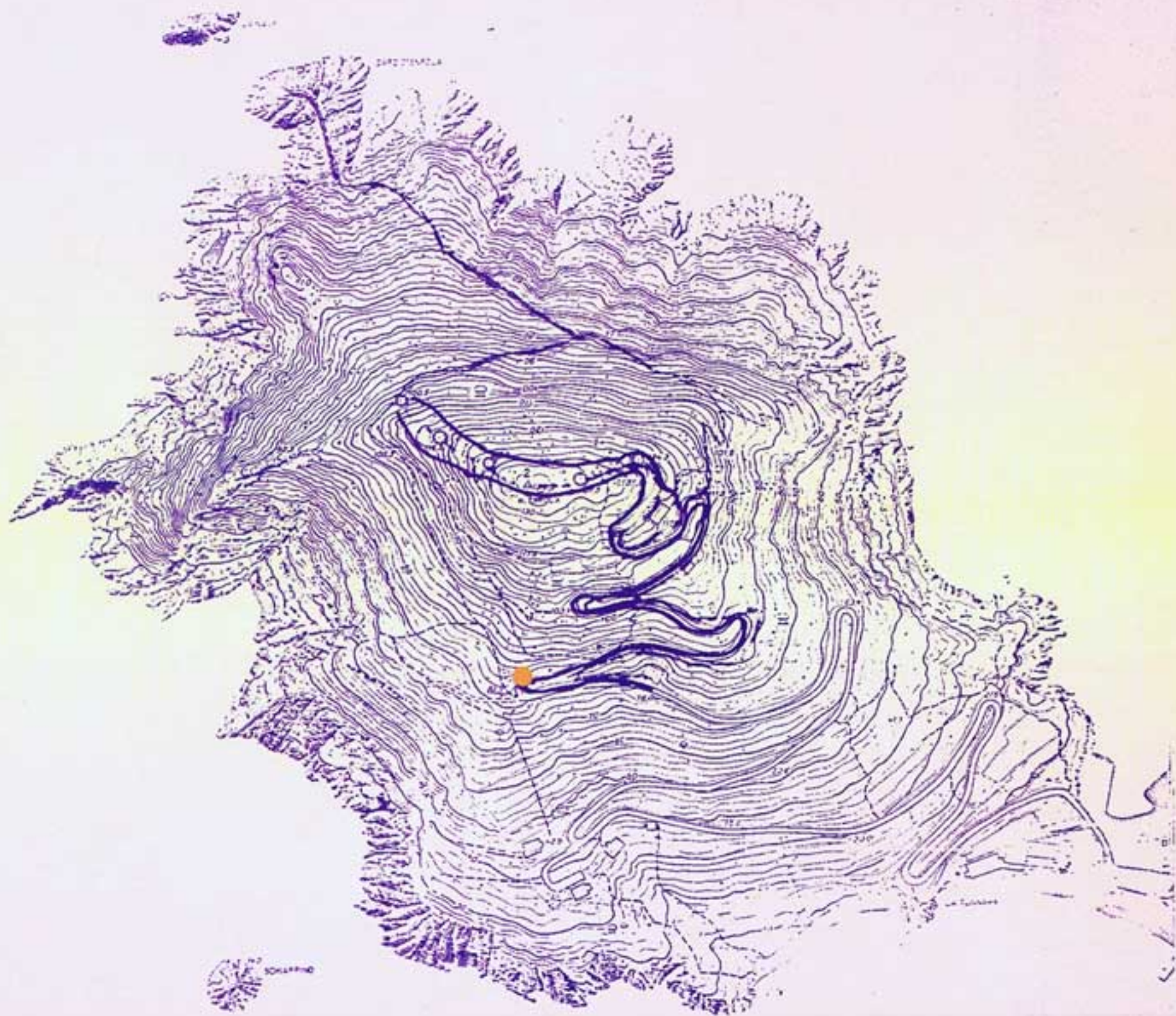


## Cabina di trasformazione

## Power conversion room

A 82 metri d'altezza troviamo, nascosta dalla vegetazione e circondata da muri di contenimento del terreno sovrastante, la cabina di trasformazione della corrente elettrica che vi giungeva dalla centrale elettrica. Da qui la corrente veniva inviata nei vari locali della batteria.

At 82 metres above sea level we find, hidden by the vegetation and surrounded by walls retaining the overhanging ground the transformation room converting the current from the main power station. From here the current was sent to the various rooms of the battery.





# Centrale elettrica



Continuando a salire, sulla sinistra della strada sterrata creata proprio in funzione della batteria, c'è un manufatto incassato su tre lati, dalla facciata in bozze di granito ben conservate e dal tetto a terrazza, mimetizzato da piante grasse non endemiche: fichi degli ottentotti, iris. Era questa la centrale elettrica, costituita da un'ampia stanza che presenta ancora sul pavimento due basamenti che servivano per reggere l'impianto per la produzione di energia elettrica: i generatori. La batteria dell'Enfola infatti, era completamente autonoma.



Lavanda  
Selvatica



I due basamenti dei generatori



# Power Station

Continue climbing along the dirt road built just for the battery, to the left there is a building enclosed on three sides. The front is in well preserved pieces of granite and it's flat roof is well camouflaged by cactus plants (not endemic) hottentot figs and iris.

This was the power station, consisting of a large room which still shows on the floor two bases used to support the plant for the production of power: the generators. Enfola battery, in fact, was quite autonomous.



Ingresso della centrale elettrica



Bacche





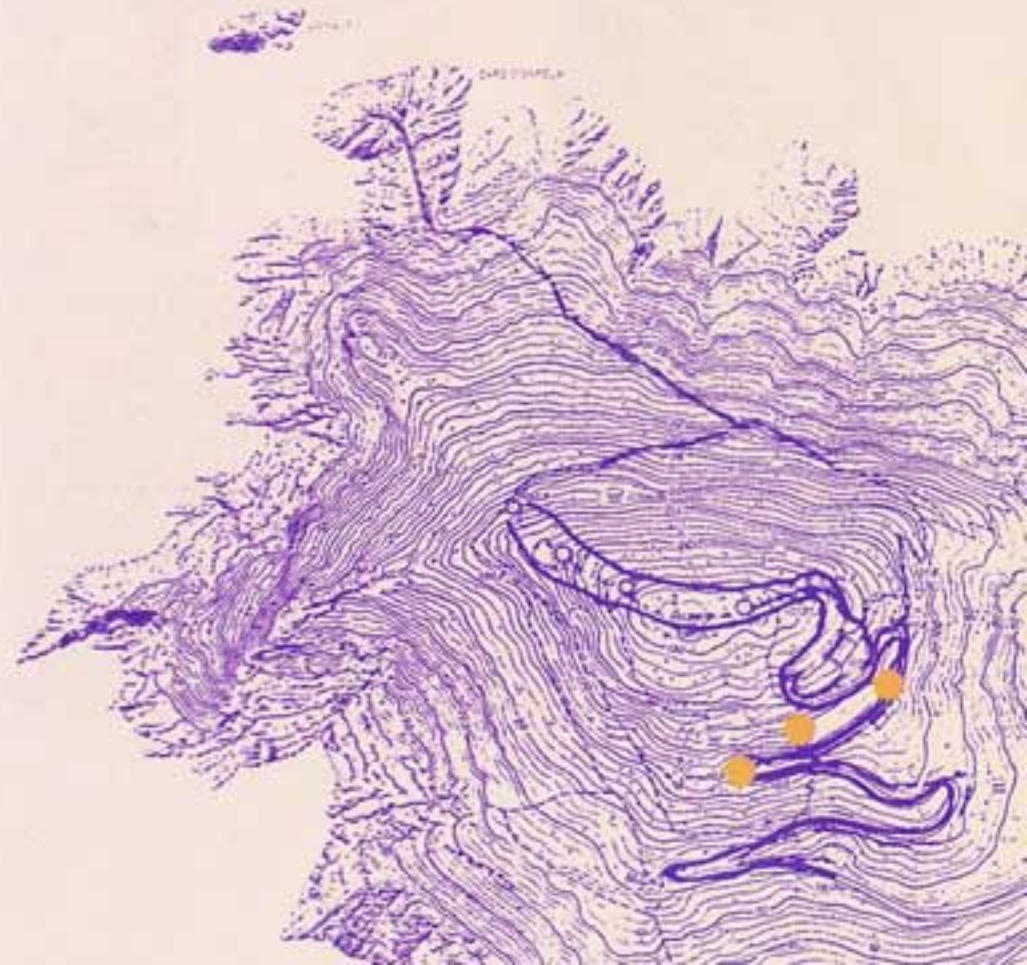
# Cisterne

# Cisterns



*Just in front of the power station we can see a rectangular cistern with a broken roof and beyond several other tanks of rain water that was and still is the only water to be found on the promontory.*

Proprio davanti alla centrale elettrica, possiamo vedere una cisterna rettangolare dal tetto sfondato e, poco oltre, diversi altri raccoglitori d'acqua piovana che era ed è l'unica reperibile sul promontorio.



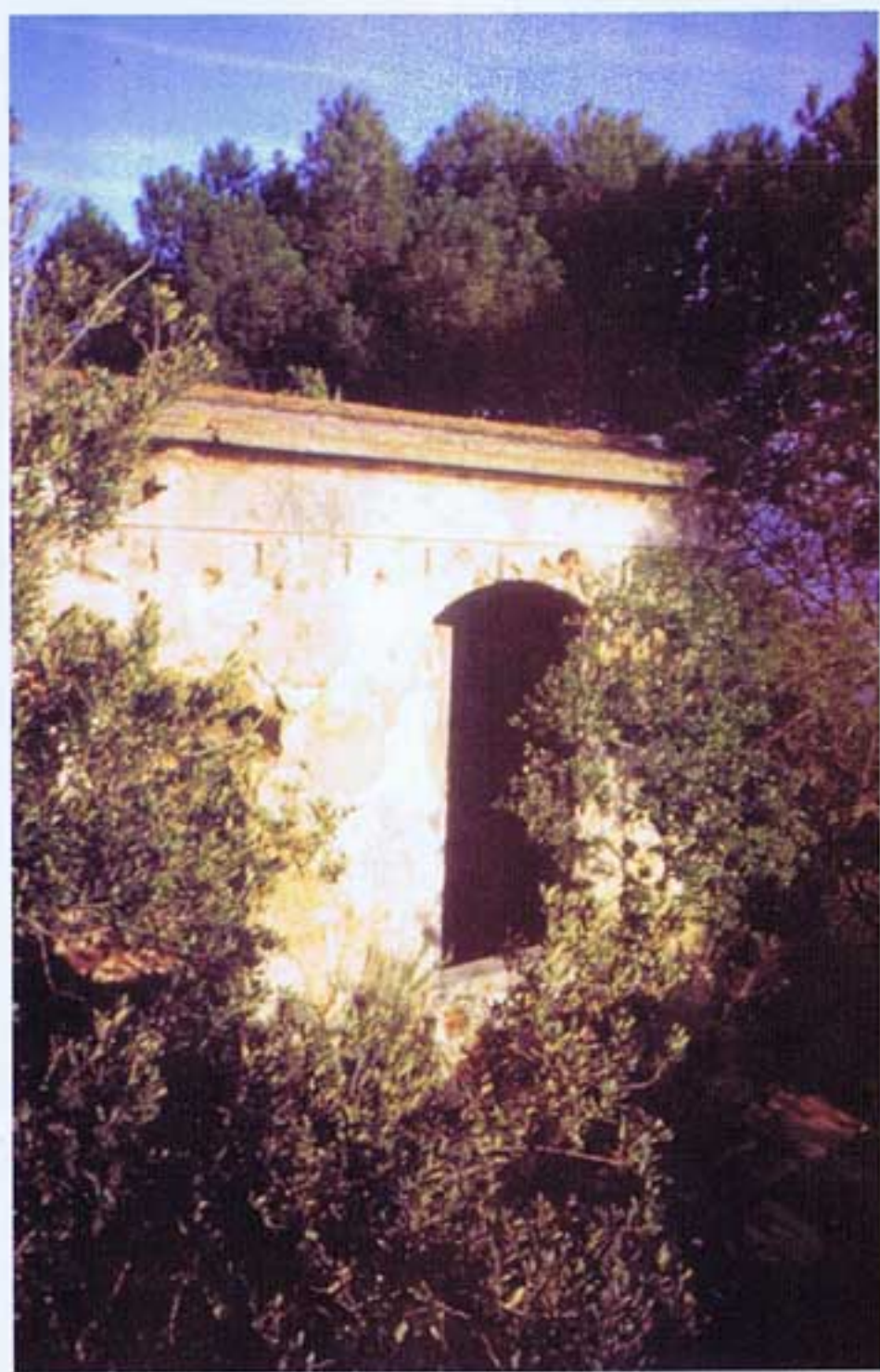


# Alloggio truppa

Dopo l'ultima curva della strada carrozzabile, una corta gradinata posta sulla destra di chi sale, termina davanti ad un'ampia costruzione danneggiata nel corso del tempo, sia dagli uomini che dagli agenti atmosferici. E' questo il dormitorio dei soldati. Dentro ci sono diverse stanze. In alcune i marinai che curavano i cannoni e i manufatti, riposavano su brande appese al muro, come dimostrano i grossi anelli di ferro ancora attaccati alle pareti. Di particolare interesse e' il sistema di filtraggio dell'acqua piovana che si trova sotto il pavimento e nel lato monte dell'edificio; prima di confluire nelle cisterne, l'acqua si depurava passando da uno strato di ciottoli, ghiaia, sabbia. Oggi l'edificio si presenta circondato da alberi ad alto fusto della macchia mediterranea mescolati con pini marittimi. Questi ultimi furono messi a dimora sul promontorio dell'Enfola, negli anni '50, quando all'Elba ci fu un'enorme opera di rimboschimento che dette lavoro a molti disoccupati.



Lato rivolto ad Est





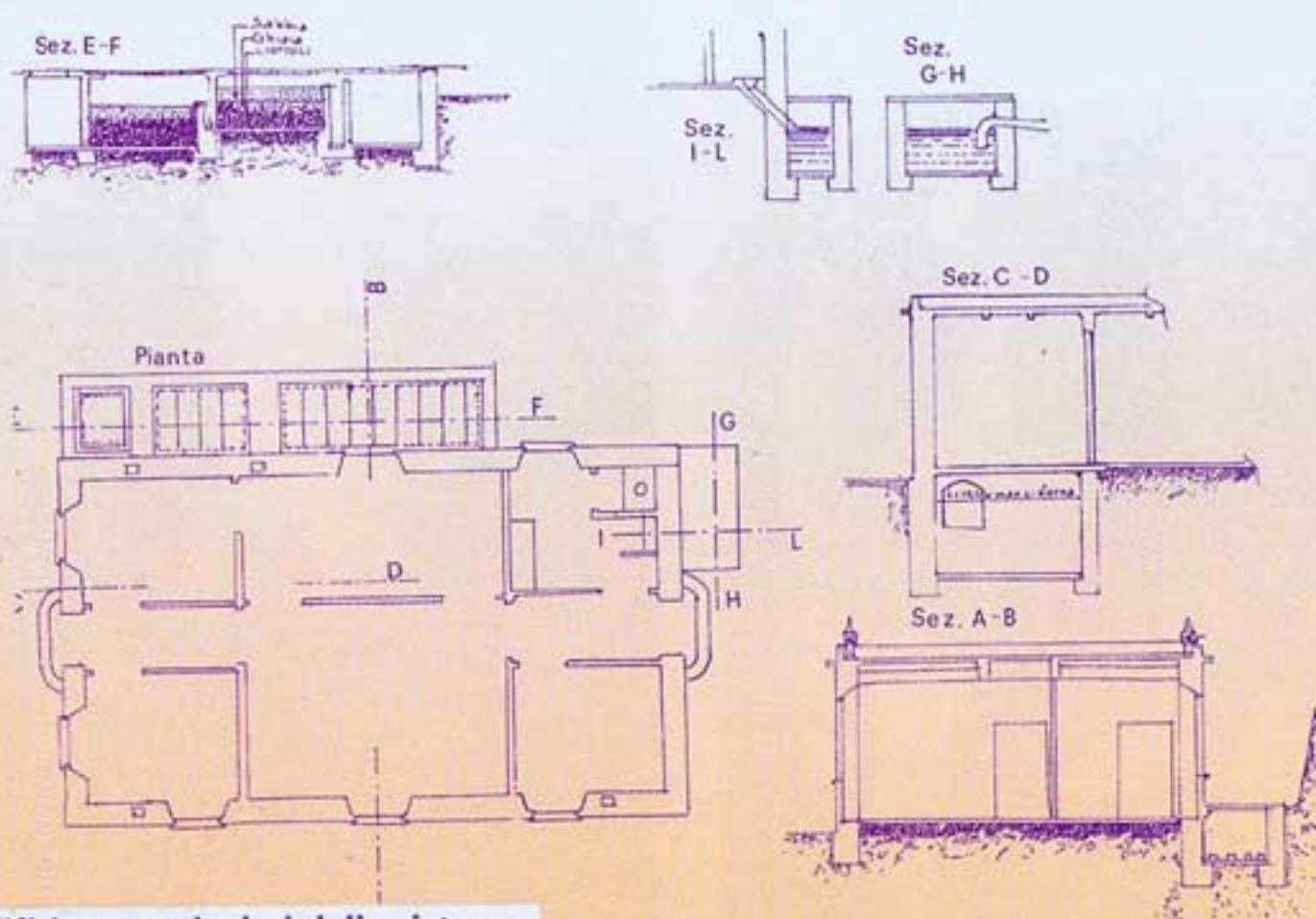
# The soldiers quarters



Ingresso dell'edificio

After the last bend of the carriage road a short flight of steps to the right ends up in front of a wide building damaged in the course of time either by man or by atmospheric conditions. This is the soldiers dormitory. Inside there are several rooms, in some of these the sailors that took care of the cannons and the guns rested on camp beds hung on the wall, the iron rings are still visible.

Particularly interesting is the rain water filtering system situated under the floor before flowing into the cisterns. The water was purified by passing through stones, shingle and sand. Nowadays the building appears surrounded by mediterranean forest trees mixed with maritime pines. These pines were planted on the Enfola promontory in the 1950's when a huge reforestation gave work to numerous unemployed.



Pianta dell'edificio e particolari delle cisterne



# Polveriera

O SANTA BARBARA

# The Powder Magazine

OR SANTA BARBARA



In prossimita' della cima del promontorio, su un pianoro dal quale la vista, spaziando intorno, abbraccia il mare verso Portoferraio, tutto il golfo di Viticcio e la costa dominata dal monte Capanne, si apre l'ingresso della polveriera della batteria. È questa una lunga e spaziosa caverna, interamente scavata nella roccia e rinforzata su di un lato da cemento armato. In fondo, dalla parte opposta all'ingresso, un piccolo tunnel dal tetto semicircolare realizzato con mattoni, costituisce l'uscita secondaria alla polveriera che quindi è ben mimetizzata e nascosta. L'edificio contenente un tempo le cariche di esplosivo necessarie a far partire i proiettili, doveva infatti rimanere in posizione riparata dagli attacchi nemici.

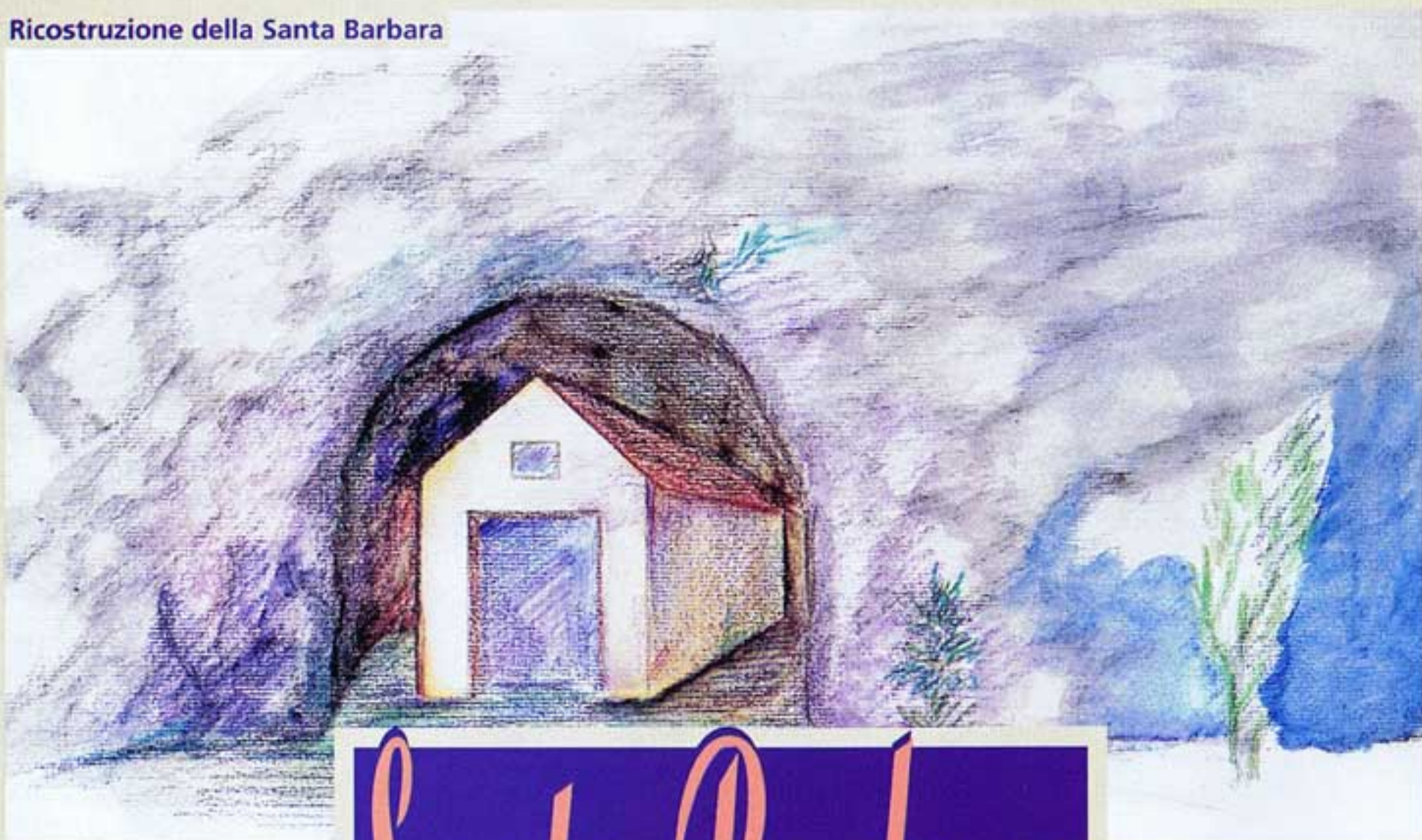


Near the top of the promontory on a plateau from which the sight, sweeping the horizon, takes in every detail of the sea towards Portoferraio, all the gulf of Viticcio and the coast dominated by Mount Capanne we can see the entrance to the powder magazine. This is a wide and long cave, completely carved out of the rock and supported on one side by reinforced concrete. At the end, opposite the entrance, a small tunnel with a semi-circular roof made of bricks is the secondary exit to the powder magazine being therefore well camouflaged and hidden. At one time the building contained the charges necessary to fire shots, in fact it had to be built in a position well protected from enemy attacks.

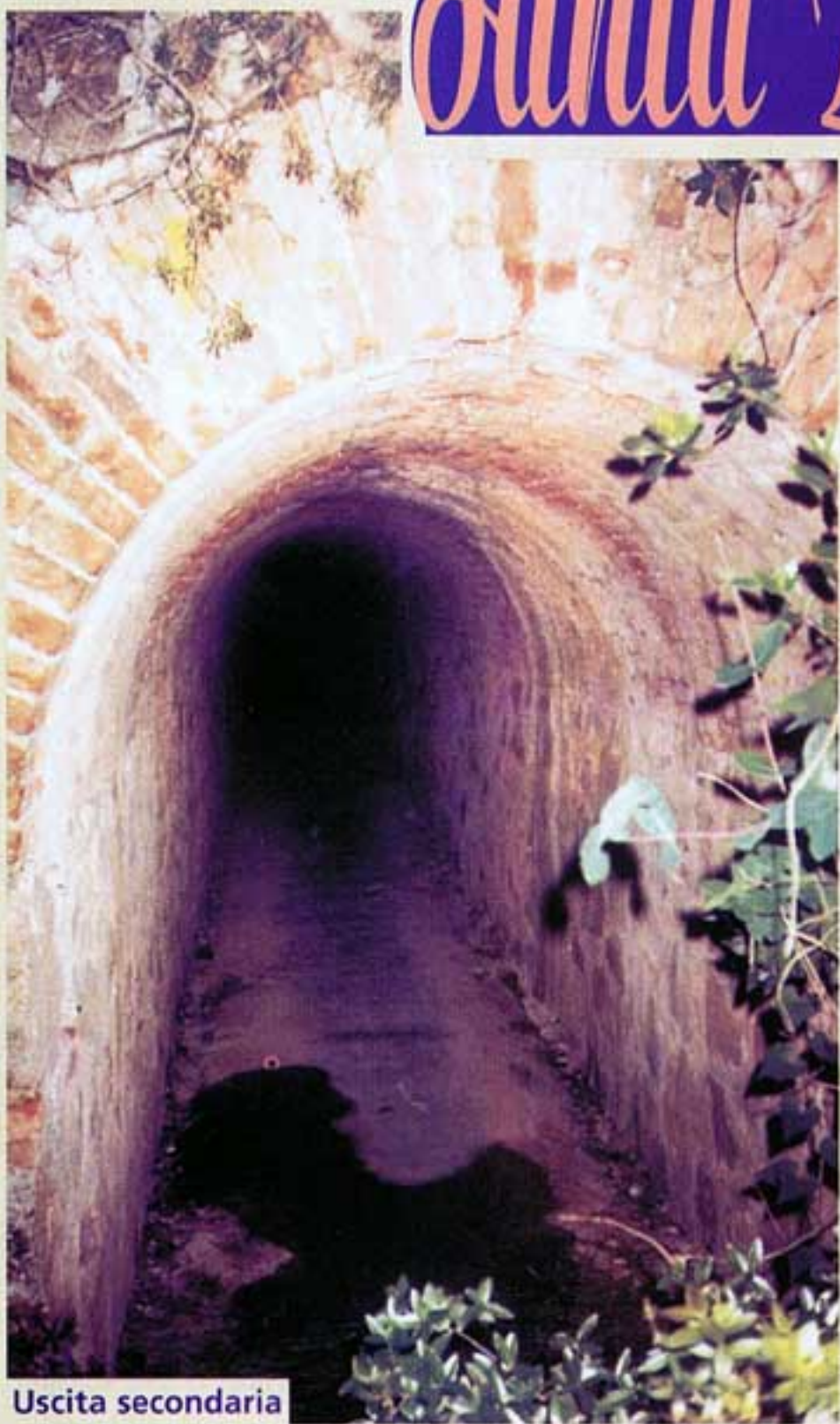


Ingresso principale

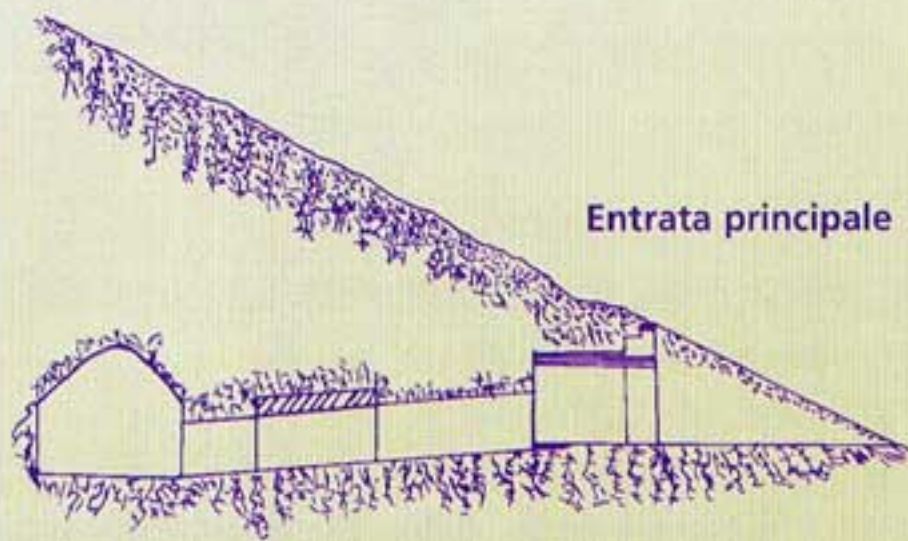




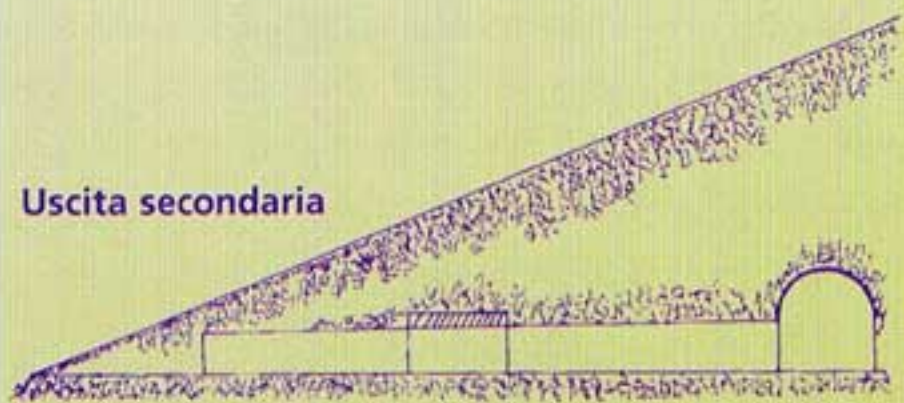
# Santa Barbara



Uscita secondaria



Entrata principale



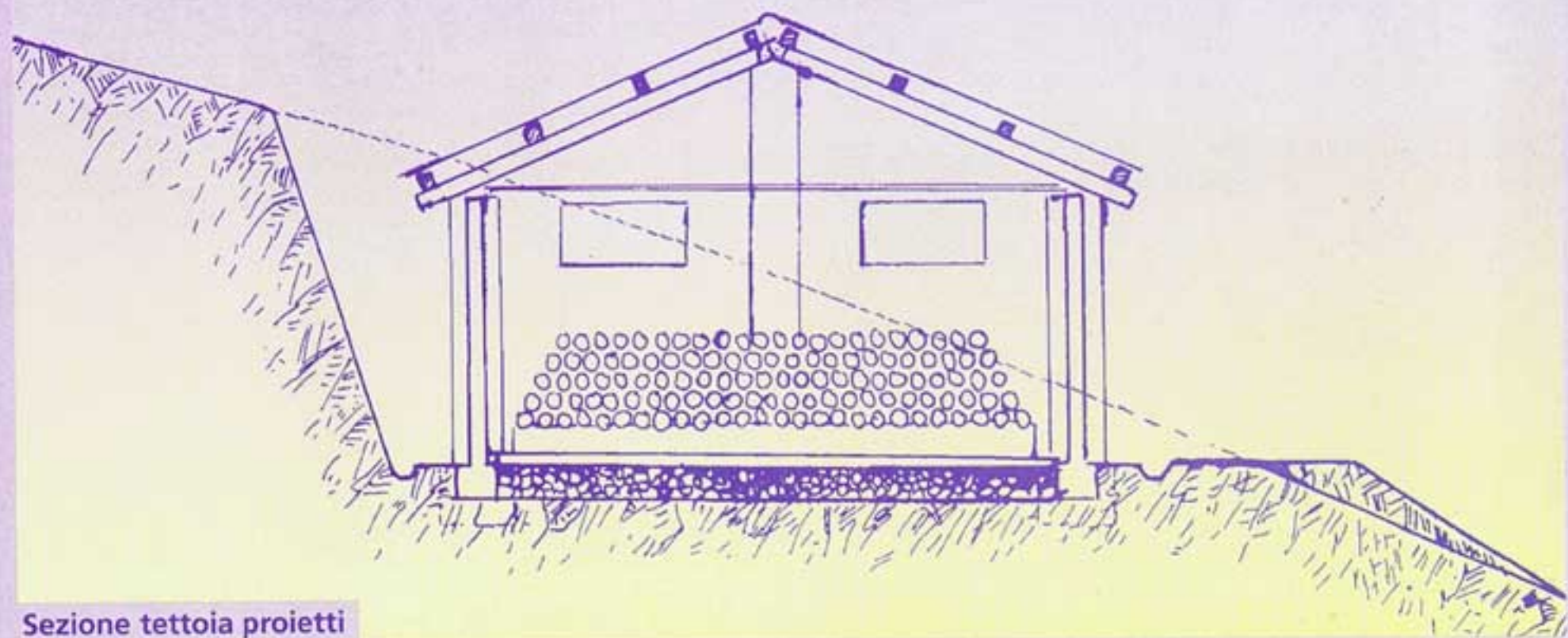
Uscita secondaria



# Tettoia proietti Shells shelter

Vicino alla Polveriera, era posto il deposito dei proietti costituito da una tettoia non protetta (perché rarissimamente un proietto aveva capacita' esplosive), ma opportunamente defilata e mimetizzata.

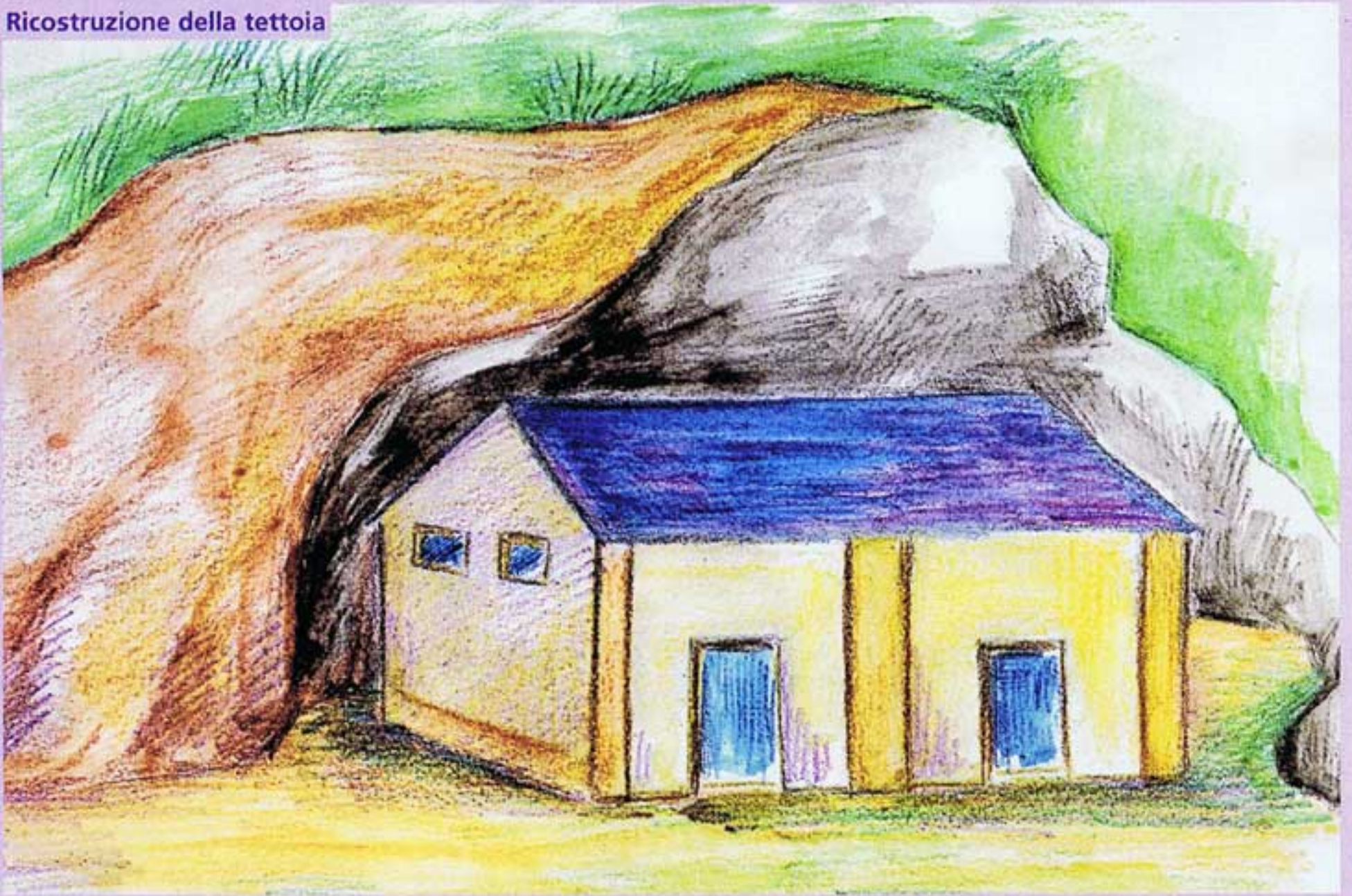
Near the powder magazine there was the shell depot with an unprotected roof (because only rarely shells had the capacity to explode) opportunely placed and camouflaged.



Sezione tettoia proietti



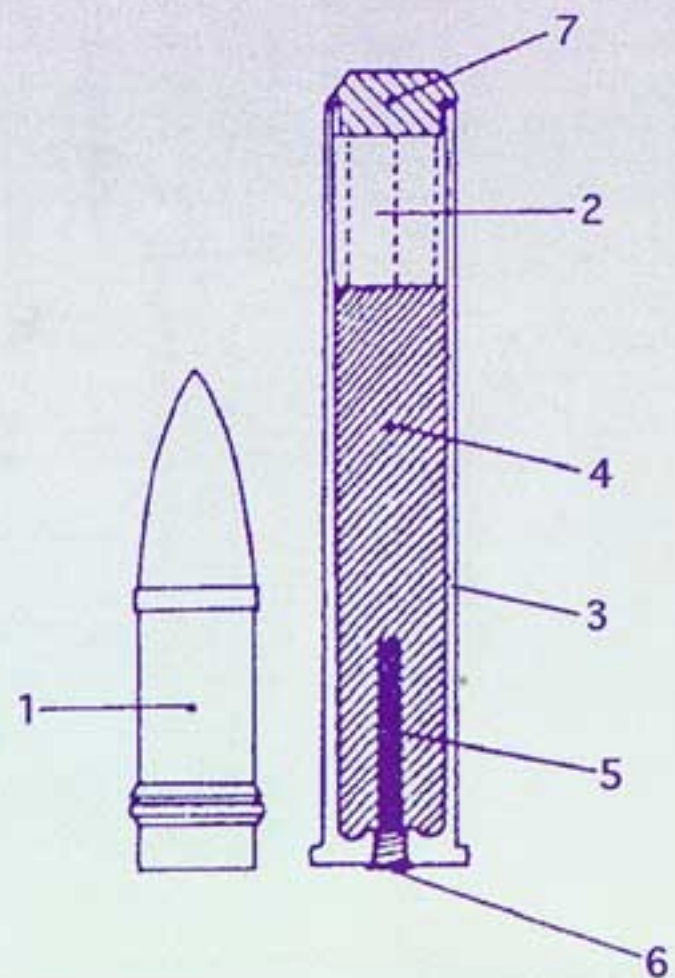
Ricostruzione della tettoia



Licheni

PROIETTILE DA 152 mm

- 1) Proietto
- 2) Distanziatori in cartone e resina
- 3) Bossolo in ottone
- 4) Carica di lancio
- 5) Carichetta di trasmissione
- 6) Cannello
- 7) Opercolo in resina speciale



Jettoia proietti  
Shells shelter



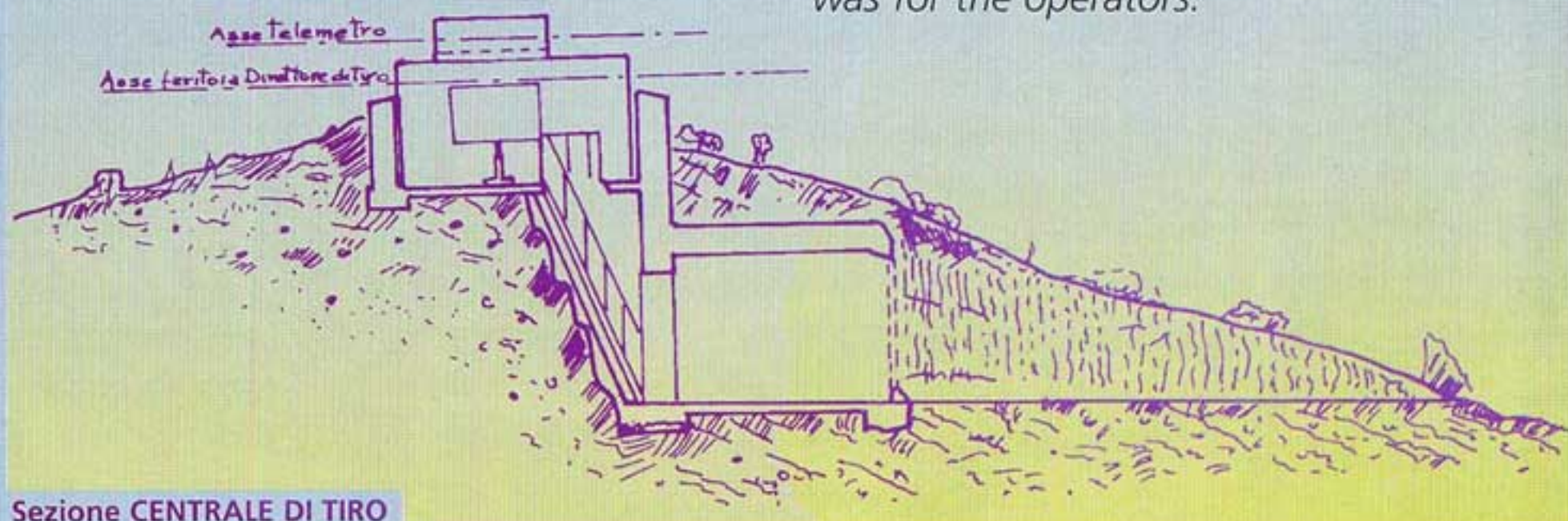
# Centrale di tiro *The firing centre*

Barba di Giove

La centrale di tiro, posta a 135 m, era costituita da un manufatto di cemento armato, capace di proteggere dalle grosse schegge, quasi completamente affondato nel terreno con feritoie sistemate in modo da poter avere la completa visione di tutto il campo di tiro della batteria. L'edificio comprendeva 2 locali di cui uno destinato al Direttore di tiro, con soprastante torretta telemetrica girevole, l'altro serviva agli operatori.

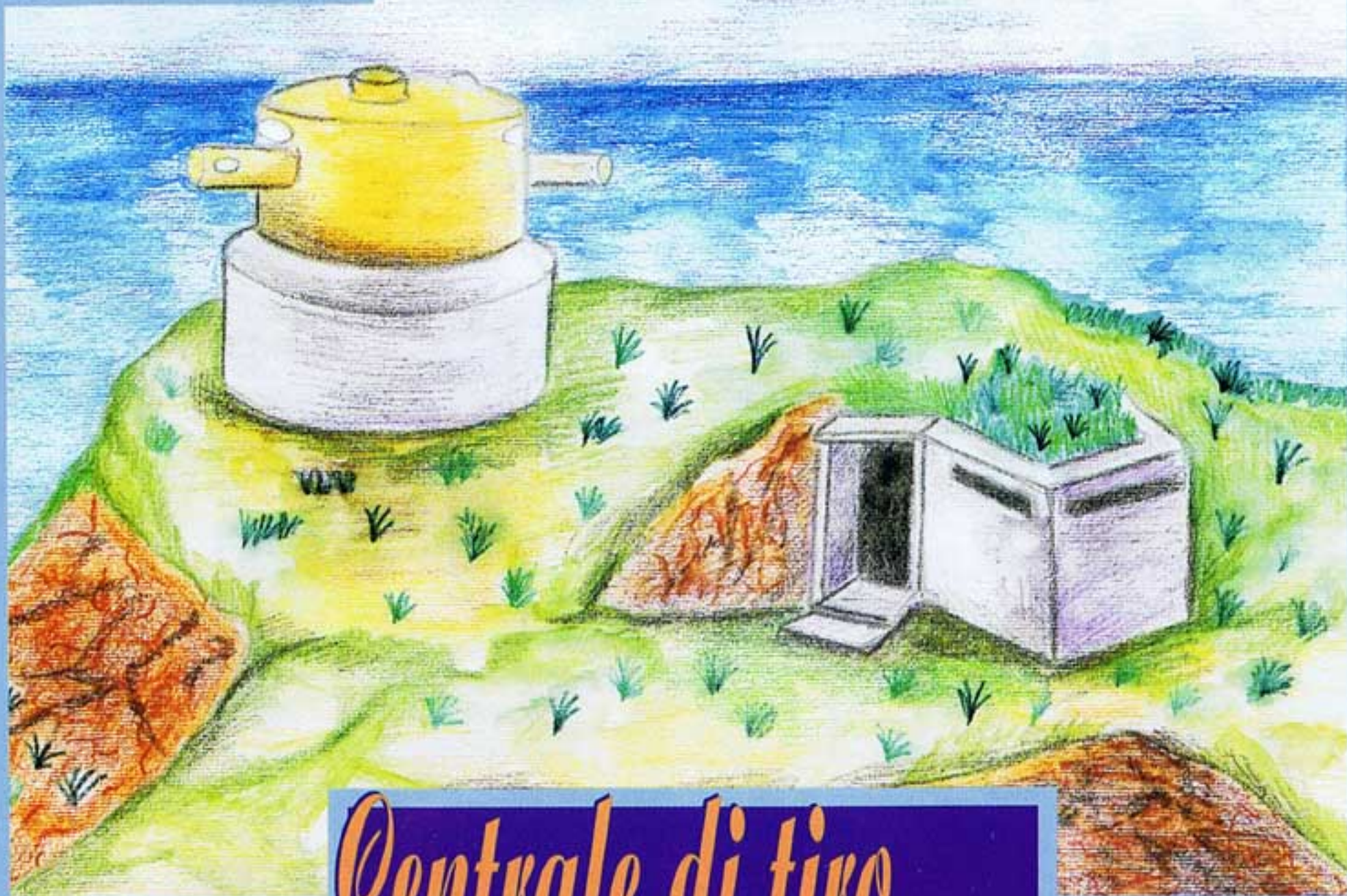


*The firing centre is situated at 135 metres above sea level. In the past it was almost completely sunk into the ground, the thickness of the reinforced concrete building was able to give a sufficient protection even against shell splinter. It had some loopholes put in such a way to have a complete sight of the whole firing ground of the battery. The centre consisted of two places: a place for the officer in charge responsible for the shot with a range finder gun turret, the other place was for the operators.*



Sezione CENTRALE DI TIRO





*Centrale di tiro*  
*The firing centre*

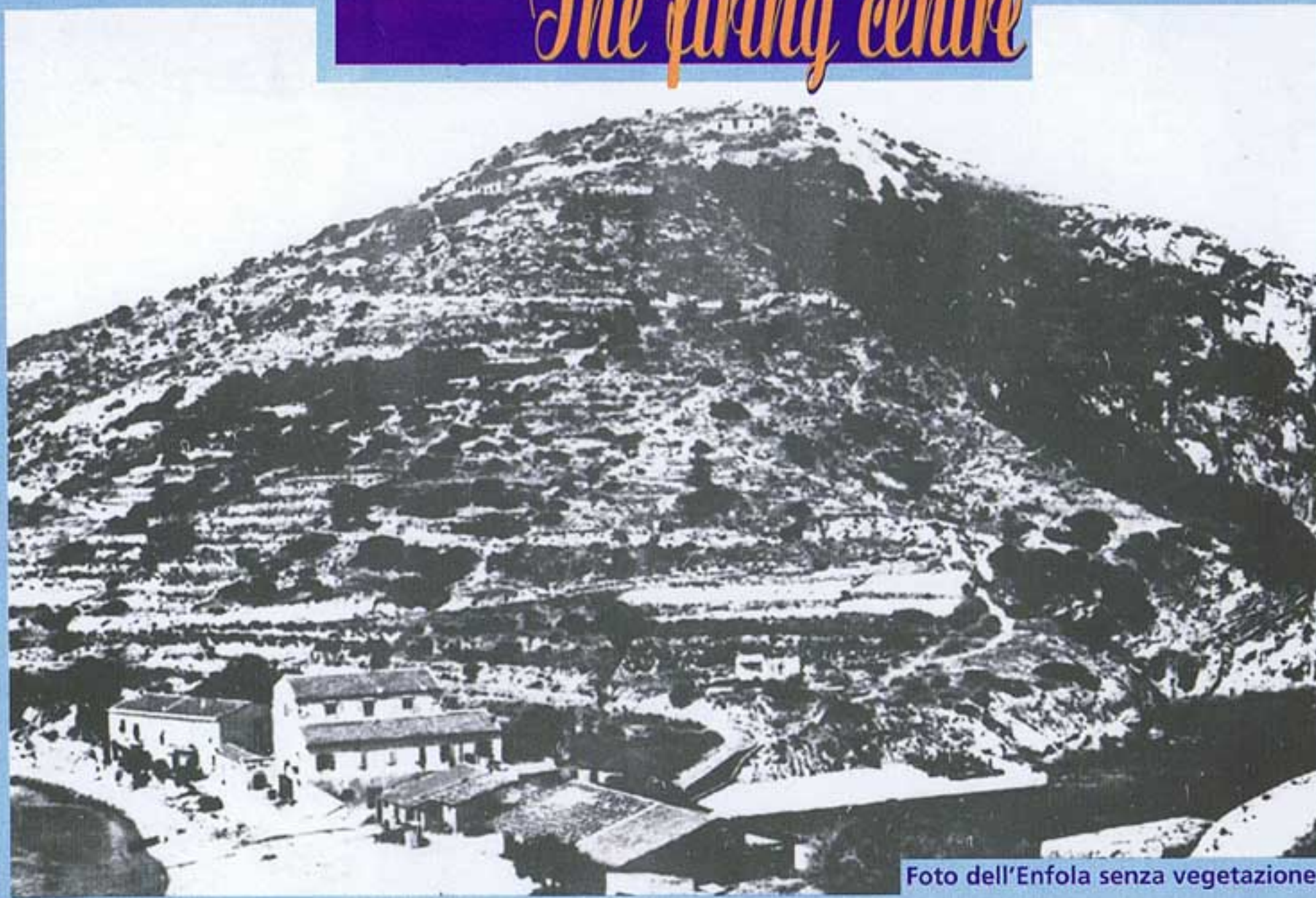
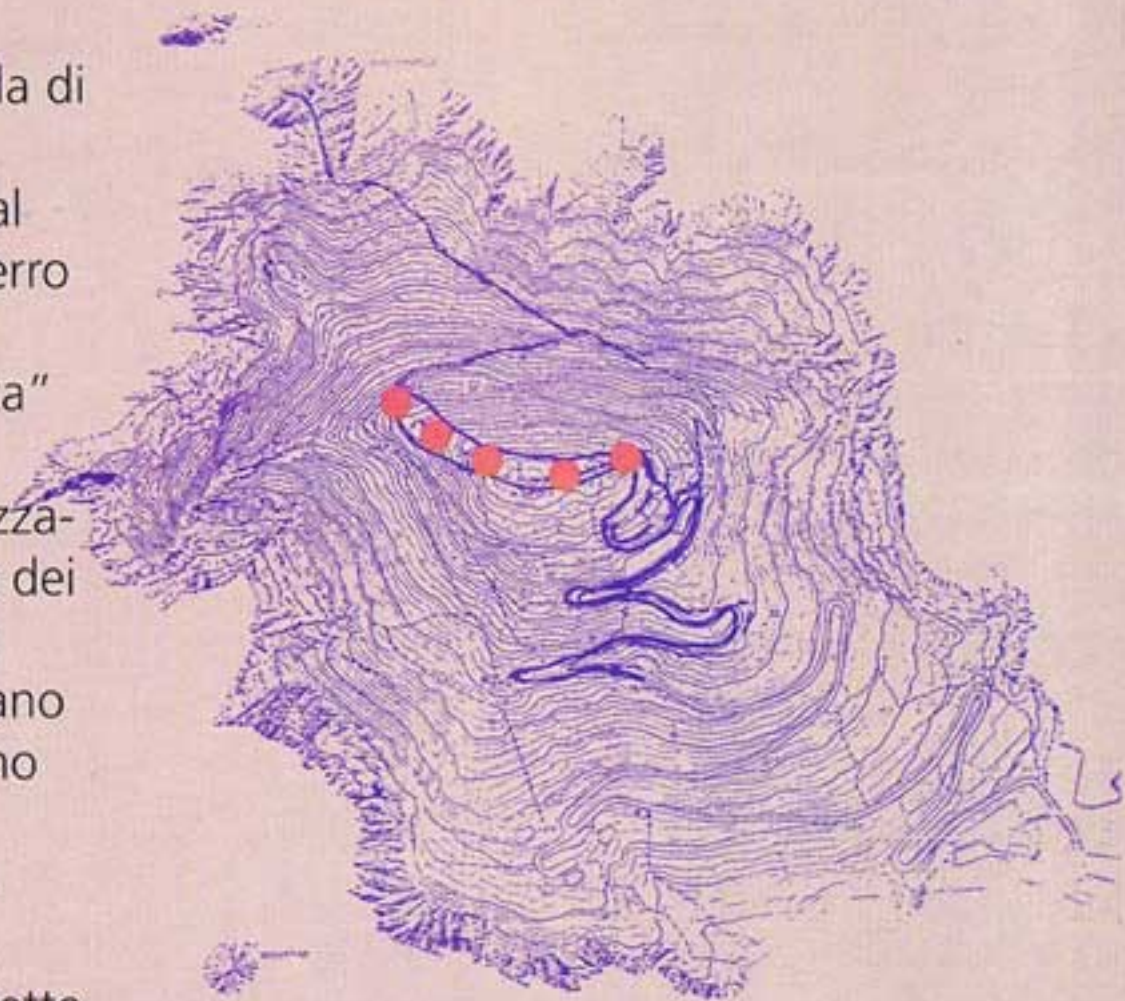


Foto dell'Enfola senza vegetazione



# Le Casamatte

Ogni bunker aveva davanti una piazzola di forma circolare, al cui centro c'era un masso di fondazione in calcestruzzo dal quale fuoriuscivano dei prigionieri di ferro sui quali venivano fissati i cannoni da 152/45. Tali piazzole erano "in barbetta" perché completamente allo scoperto. Il parapetto delle piazzole è stato realizzato con grossi massi ricavati dallo scavo dei manufatti e collegati tra loro da malta cementizia. I parapetti bassi consentivano al cannone di effettuare tiri col massimo grado di depressione. Le piazzole erano collocate a circa cinquanta metri tra loro. Ogni piazzola aveva al suo interno cellette per le munizioni e ambienti per l'alloggio del personale addetto al cannone. Le cariche, difese da uno spesso strato di cemento armato, erano tenute il più lontano possibile dalla piazzola, mentre i proiettili erano più vicini perché meno facili da esplodere.



Le Casamatte hanno preso il nome dai disegni che si sono ritrovati all'interno

Reproduction of paintings found in the small bunkers



Pappagalli



Gigli



Rose

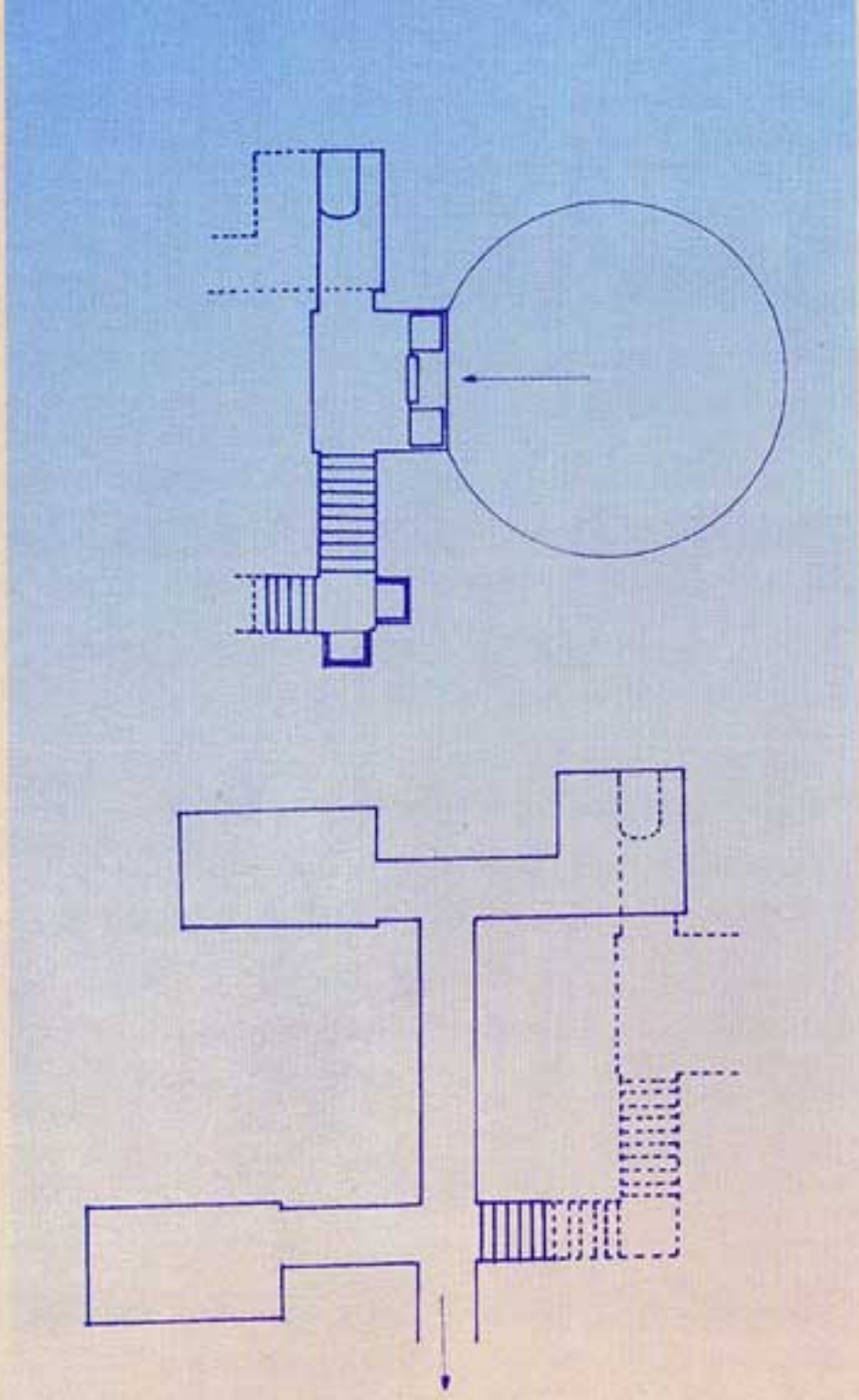


Tedeschi



# The Bunkers

In front of each bunker there was a circular gun emplacement with iron poles emerging from the concrete foundations onto which the cannons of 152/45mm. were placed. These emplacements were completely exposed to the open air and a distance of about 50 metres separated one from the other. The emplacement parapet was made of big rocks obtained from the diggings and then cemented together. These low parapets gave the cannons a maximum downhill shooting range. Each emplacement had a small internal cell for munitions and soldiers accomodation. The charges were protected by a thick solid layer of reinforced concrete and kept distant from the emplacement whilst the shells were kept close by as they were unlikely to explode.



Piazzola per cannone

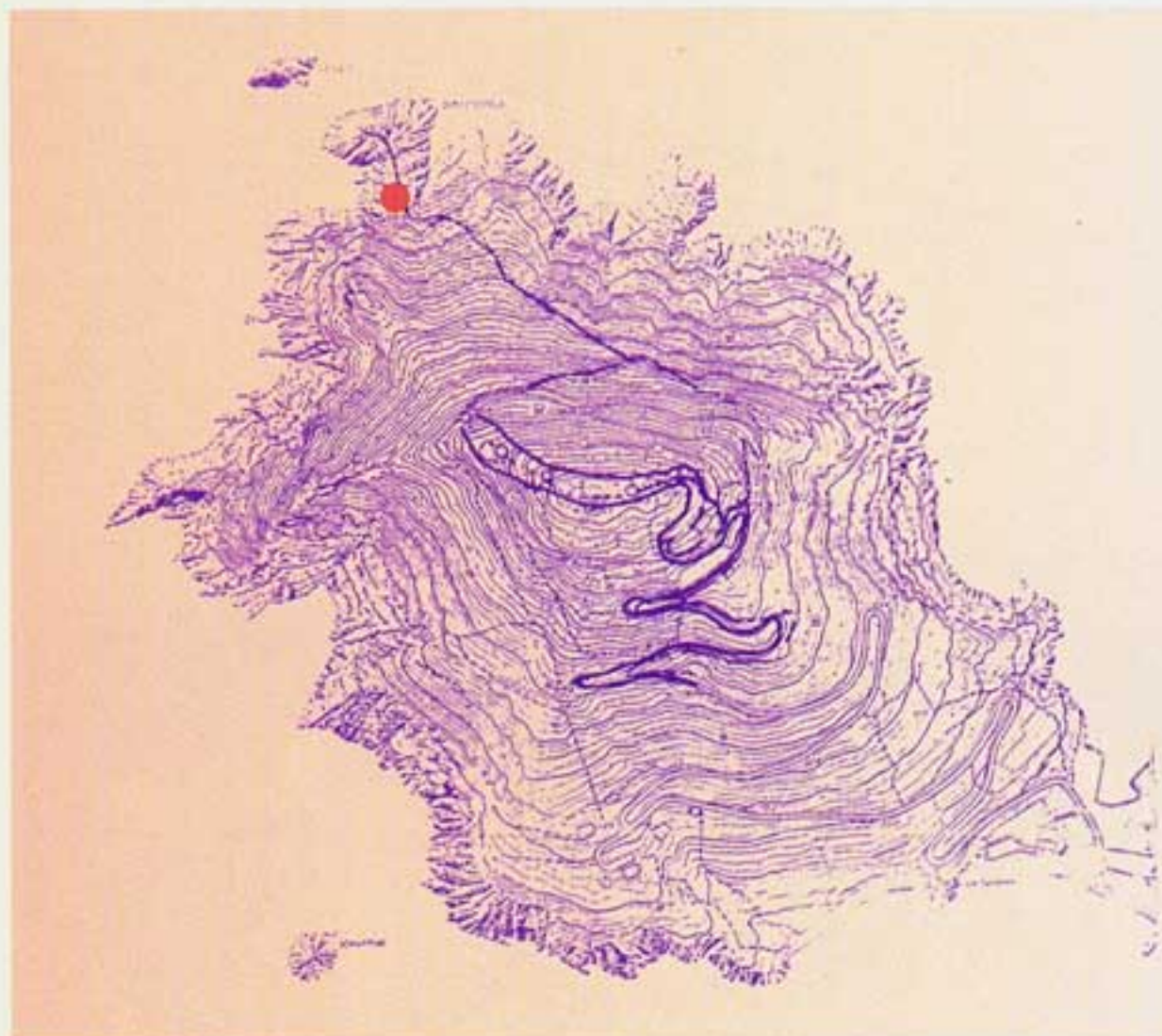


# La fotocellula

# Photoelectric cell

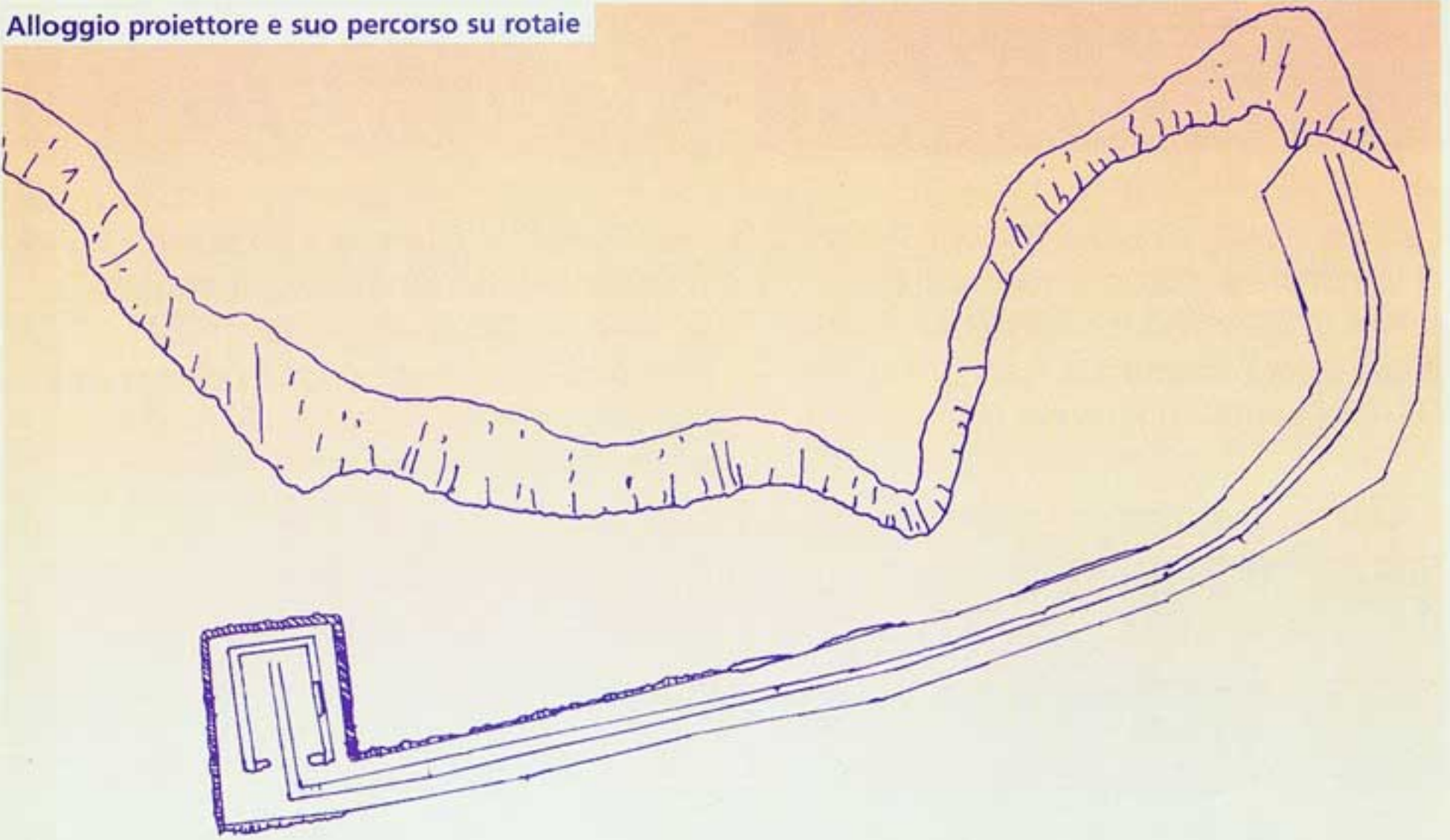
L'edificio conteneva una fotocellula capace di illuminare a giorno il mare antistante e il canale di Piombino. La fotocellula tramite rotaie veniva trasportata fuori dall'edificio fino alla punta estrema del promontorio.

*This building contained a photoelectric cell capable of producing daylight brightness all over the sea and the channel of Piombino. The photoelectric cell was carried out of the building by rail to the uttermost end of the promontory.*





Alloggio proiettore e suo percorso su rotaie



*La fotocellula*  
*Photoelectric cell*





**Progetto realizzato in collaborazione con:**

**Comune di Portoferraio  
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano  
Comunità Montana dell'Elba e Capraia  
Azienda di Promozione Turistica dell'Arcipelago Toscano  
Associazione Albergatori Elbani**

**Si ringrazia inoltre:  
*Sig. Alessandro Dondoli*  
*Associazione Amici dell'Enfola***



